

L'iniziativa

Vandana Shiva, il Fai e il fronte anti-glifosato «Va eliminato»

«**L**a presenza in questi giorni in Italia di Vandana Shiva (scienziata e ambientalista indiana ndr), con il suo impegno contro i pesticidi, è l'occasione per noi per rilanciare l'impegno per bloccare il glifosato, il diserbante più utilizzato, anche nel nostro Paese, dannoso per la salute e per l'ambiente». Lo dicono i rappresentanti della «Coalizione italiana StopGlifosato», coordinamento di numerose associazioni ambientaliste tra cui Fai, Legambiente, Greenpeace e Wwf. Ieri Shiva, parlando a Firenze all'incontro «Responsabilità e ambiente», la prima delle conferenze del suo tour, ha detto che «se eliminiamo i veleni possiamo nutrire il doppio della popolazione mondiale: sono i prodotti tossici che inquinano i suoli e uccidono gli insetti impollinatori». Il tema «investe tutta l'Europa — afferma Maria Grazia

Mammuccini, la portavoce di StopGlifosato — dato che alla fine dello scorso novembre, i Paesi dell'Ue hanno deciso a maggioranza di autorizzare l'erbicide per altri 5 anni. La Ue ha perso una grande occasione, perché le prove della tossicità del glifosato si sono accumulate nel mondo. I cosiddetti "Monsanto papers" hanno chiarito che molte delle ricerche scientifiche che hanno escluso la cancerogenicità della sostanza provenivano proprio dai centri studi delle aziende produttrici». Per Giulia Maria Crespi, presidente onorario del Fai (Fondo ambiente italiano) «il rinnovo per altri 5 anni della licenza europea di vendita del glifosato non deve mettere la parola fine alla speranza di bandire da subito questo dannoso erbicide dalle nostre campagne e città».

Alessandro Fulloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

